

Martedì 21 Febbraio 2006

ADU, ANDU, APU, AURI, CISAL-Università, CISL-Università, CNRU, CNU, FIRU, FLC-CGIL, SNALS-Università, SUN, UILPA-UR

Cosa è urgente?

I

Per non ricominciare ogni volta (apparentemente) da zero

Nel dicembre 2005 le Organizzazioni sindacali e le Associazioni rappresentative della docenza universitaria avevano unitariamente ricordato i punti fermi della propria azione negli ultimi anni e per il futuro:

UNA NUOVA UNIVERSITÀ PER L'ITALIA

L'Università di oggi è investita dai bisogni e dalle richieste provenienti da un Paese sicuramente in forte cambiamento, ma a metà del guado tra decadenza e progresso, con l'acqua alla gola.

IL CONTESTO. L'Università di oggi, in Italia, deve confrontarsi ad almeno quattro livelli:

1. Un livello internazionale globale, che deve essere di competizione con la realtà dei Paesi avanzati e di solidarietà con i Paesi in via di sviluppo.
2. Un livello europeo, nel quale la crescita comune deve essere obiettivo prioritario, perseguito in modo equilibrato e tenendo conto della diversità delle competenze.
3. Un livello nazionale, nel quale si confrontino i singoli Atenei, nell'ambito di un sistema nazionale di indirizzo e di valutazione, sistema che sia strutturalmente legato agli obiettivi ed agli strumenti delle politiche nazionali.
4. Un livello locale, dimensionato e coordinato come una rete di stretti rapporti tra gli Atenei dello stesso bacino, con i bisogni del territorio, con le strutture produttive e del terziario, con gli enti locali, in primo luogo Comuni e Regioni.

GLI OBIETTIVI. Nella cornice generale costituita dagli artt. 9, 33 e 34 della Costituzione italiana, dal Trattato che istituisce una Costituzione europea, nel quadro ordinamentale disegnato dagli artt. 97, 98 e 117, nel contesto sopra delineato, costituiscono obiettivi primari: a) rendere il più ampio e proficuo possibile l'accesso all'istruzione superiore (assicurando ovunque il diritto di accedervi ai "capaci e meritevoli"); b) elevare la qualità dell'insegnamento e della ricerca scientifica e artistica (garantendone ovunque la libertà), rimanendo sempre uniti insegnamento e ricerca; c) individuare efficienti modalità di governo e di funzionamento degli Atenei e dell'Università (che coniughino il miglior andamento con il massimo della partecipazione democratica di ogni componente ai processi decisionali).

I SOGGETTI. *Individui.* I docenti: funzione essenziale dei docenti universitari è insegnare e ricercare nella libertà ed essi rispondono — per se stessi e per la struttura in cui operano — della qualità dell'attività svolta e della rispondenza di essa ai compiti istituzionali; poiché questa libertà è loro concessa perché essa è garanzia della libertà di pensiero per tutti, i docenti universitari rivestono una funzione pubblica. In ragione dell'unicità della loro funzione, dopo un periodo di formazione non troppo lungo e un rigoroso e trasparente concorso di accesso, il ruolo è unico, articolato su tre fasce in una progressione di carriera basata su valutazioni individuali. Gli studenti universitari, nelle diverse tipologie di studenti a tempo pieno, studenti-lavoratori e lavoratori-studenti, sono tutti parte essenziale del futuro del Paese: perciò ai diversi livelli degli studi universitari essi costituiscono un investimento del Paese e quindi devono fruire di risorse e servizi pubblici almeno decorosi. Essenziale per il raggiungimento degli obiettivi è il personale tecnico-amministrativo, che deve essere adeguato qualitativamente e quantitativamente, motivato e riconosciuto come facente parte dell'*universitas*. *Soggetti collettivi.* Gli Atenei sono pubblici o privati: solo i primi hanno diritto ad accedere al finanziamento pubblico, che è dovere dello Stato nazionale nei confronti di una propria funzione primaria, non svolgibile nella sua interezza di diritto

e di fatto da altri soggetti. Possono essere Atenei e Università (pubblici e privati), rilasciare titoli di studio e partecipare in quanto tali a progetti di ricerca solo quelle istituzioni che praticino insieme didattica — a tutti i livelli, ivi compresa la formazione del futuro docente — e ricerca. L'insieme degli Atenei pubblici e privati accreditati costituisce il sistema universitario nazionale; sono docenti universitari solo coloro che hanno vinto il relativo concorso, essi appartengono al ruolo unico nazionale con i relativi diritti e doveri; possono prestare servizio solo nelle Università pubbliche o nelle private accreditate. La legge disciplina la formazione delle professioni sanitarie, alla quale sono preposti i Policlinici universitari, e le modalità di partecipazione delle Università alle attività nell'ambito del sistema nazionale sanitario.

LE REGOLE E GLI STRUMENTI. La legge deve disciplinare: a) un'autorità centrale politica (MIUR), che programmi e indirizzi (a monte), premi o sanzioni (a valle); b) un'autorità centrale tecnica (Authority), che valuti la qualità dell'attività svolta, secondo parametri noti e discussi con la comunità scientifica; c) un organismo nazionale elettivo, che svolga funzioni di rappresentanza e di coordinamento funzionale delle autonomie considerate come un sistema unitario ed esprima la corte di disciplina; d) l'autonomia dei singoli Atenei, come potere di autodisciplinarsi nei limiti e nel rispetto di regole comuni di autogoverno fissate da legge nazionale, contemplanti almeno la figura di un rettore eletto dall'intera *universitas*, un ampio organo elettivo titolare del potere di indirizzo e di sfiducia nei confronti del rettore, un più ristretto organo di gestione.

II

16 febbraio 2006: verso le elezioni del 9 aprile

Il grande movimento di protesta contro l'attacco all'Università statale condotto dal Governo ha espresso la volontà di una riforma radicale e urgente dell'Istituzione e per questo è necessario che il Paese torni a credere ed investire nella ricerca e nell'alta formazione, in termini di risorse e di innovativa progettualità di sistema e di strumenti normativi e di indirizzo.

In questa direzione, con le riformulazioni e per gli accenti che i vecchi problemi stanno assumendo, alcuni punti devono essere ribaditi con forza, altri devono essere adeguati ai tempi forse nuovi e comunque vicini di un inizio di legislatura.

I PRIMI 100 GIORNI: riconoscimenti e segnali. I protagonisti più numerosi, quelli decisivi per la riuscita dell'opposizione alla Moratti, sono stati i ricercatori precari, gli studenti, i ricercatori universitari, ai quali si sono affiancati gli altri docenti più convinti della necessità di salvare l'Università da un attacco frontale. Per il rilancio dell'Università e nell'interesse strategico del Paese devono essere subito approvati provvedimenti:

- per dare una vera opportunità ai precari e per ovviare agli effetti del pensionamento nei prossimi anni di circa la metà degli attuali docenti universitari e dei ricercatori degli Enti: specifico finanziamento nazionale di 20.000 nuovi posti di ruolo nelle Università e negli Enti di ricerca, distribuiti su pochi anni a venire, ma almeno 10.000 dei quali nel prossimo anno;
- per gli studenti: creazione della "cittadinanza studentesca", con l'introduzione dello "Statuto degli studenti"; adeguamento dei vigenti ordinamenti nazionali e regionali a questi nuovi strumenti; abrogazione del DM 270/2005 e rigorosa valutazione dei risultati del DM 509/99;
- per i ricercatori universitari: trasformazione del loro ruolo in terza fascia di professore;
- per tutti i docenti universitari: ribadire che il ruolo deve essere unico, articolato in fasce senza alcuna connotazione gerarchica e con una progressione di carriera basata su valutazioni individuali; che non può esistere Università nella quale didattica e ricerca non convivano interagendo; che può essere professore universitario solo chi abbia affrontato un giudizio nazionale e svolga l'una e l'altra funzione; che il professore universitario ha il massimo della responsabilità perché esprime la massima funzione pubblica della libertà di pensiero e di insegnamento e, infine, che deve essere rivisto il suo trattamento economico.

LA VALUTAZIONE. La valutazione deve riguardare didattica e ricerca, con criteri univoci e predeterminati, con la finalità esplicita di fornire parametri all'azione di governo (sovranaZIONALE, centrale e locale), a chi deve o è interessato ad interagire con le strutture universitarie, all'opinione pubblica, alle famiglie, ai giovani. Per la complessità di quest'azione di feed back, la valutazione deve essere affidata ad una struttura terza (nazionale o locale) rispetto a chi ha funzione di governo o viene valutato (come sistema universitario, come insieme di Atenei o Poli universitari, come singolo Ateneo); piuttosto che ricercare impossibili perfetti regimi di incompatibilità, il rischio di conflitti di interessi nei valutatori deve essere evitato con la massima trasparenza dei criteri e dei processi di valutazione.

COSA È UNIVERSITÀ. L'Università, nella cultura europea, in primo luogo è comunità di docenti e studenti, di strutture e collaboratori, nella quale si svolgono didattica e ricerca; ad essa e solo ad essa è riconosciuta dall'autorità pubblica il potere di rilasciare titoli di studio di alto livello, appunto universitari, tali perché provenienti da 'Università' e perché conformi ad ordinamenti didattici nazionali: questo — e non altro — è il valore legale del titolo di studio, che è stato ed è ancora oggi uno strumento fondamentale di promozione sociale nel Paese. La qualità dell'Università che rilascia il titolo è garanzia della qualità del titolo stesso e della sua conformità agli standards nazionali prefissati: per questo solo la verifica del possesso di determinati requisiti da parte del Ministero e la pubblicazione del relativo provvedimento nella Gazzetta Ufficiale possono consentire la nascita di una nuova Università (pubblica o privata che sia). Ora questa procedura viene chiamata 'accreditamento': per la delicatezza di tale momento, qualunque sia l'istituzione alla quale tale verifica sarà affidata, i criteri dovranno comunque essere fissati dal massimo responsabile politico dell'istruzione universitaria al quale deve anche spettare la scelta finale.

Le organizzazioni sindacali e le associazioni rappresentative della docenza sono assolutamente contrarie alla deregulation in questa materia: affidare l'alta formazione al 'libero' mercato è contro la giustizia sociale e, in realtà, contro il futuro del nostro Paese inteso come una democrazia. Massima apertura invece per la ricerca e sperimentazione di strumenti innovativi per le attività sempre più diversificate che fanno capo alla singola Università; in questo contesto una Università può validamente utilizzare lo strumento della 'fondazione', ma non può essa stessa trasformarsi in fondazione.